

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4698
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso Aci 116
Sangue urgente 4441010
Centro antiveleni 3054343
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aied 8415035-4827711

Per cardiopatici 47721 (int. 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228
Ospedali
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Filibenfratelli 58731
Gemelli 3015207
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 59042440
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 68351

Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5936550
Appio 7182718
Amb. veterinario com. 5895445
Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6636629
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi:
3570-4994-3875-4984-88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 32*2200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 676601
Regione Lazio 54571
Archi baby sitter 3*6449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 53*1507

Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
Acoltral uff. informazioni 5815551
Atac uff. utenti 48954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autoleggio) 419941
Hertz (autoleggio) 167822099
Bicicologgio 3225240
Collalti (bici) 6541084
Psicologia: consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Paroli: p.zza Ungheria
Prati: p.zza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

Ambizioni americane per attori in erba

Si aprono domani audizioni, colloqui e iscrizioni al centro internazionale di cinema e teatro "Duse Studio" di via Crispi 15 (tel. 6841343/6790328). Le attività di laboratorio avranno inizio il 21 gennaio, continuando fino all'11 dicembre. Per accedere alle attività occorre inviare al più presto "foto, curriculum e motivazione".

In scena da oggi a giovedì una decina di «prime» teatrali
Avventure di ladri e derubati

Al giro di volta del nuovo anno, si preannunciano tre giorni, da oggi a giovedì, di prime incrociate sulle scene teatrali, dalle grandi alle piccole per ogni gusto ed età. All'Argentina, dove il 9 mattina torna il Pinocchio di Guicciardini, domani riappare, alla sua terza stagione consecutiva (dopo 180 repliche) la commedia di Giuseppe Manfridi Ti amo Maria. Il regista Marco Sciaccaluga, d'intesa con Manfridi, ha aggiunto alcune scene al copione originario, incentrate su amorosi duetti di solitudine a confronto.

La tazione del dramma di Shakespeare con Otello fantasma analitico. Appollaiati su due sgabelli da bar, Jago e Desdemona vestono i panni di uno psicoanalista e della sua paziente. Con Renzo Rosso e Anna Maria Loliva, la regia è di un giovanissimo, Lucifero, che ha lavorato per nove anni con Giancarlo Cobelli, oltre a firmare varie regie liriche. Sempre domani, al Belli, vanno in scena i miti dei vecchi rotocalchi, col ritorno di uno spettacolo, Sufi (tutta una favola), di

Giovanna Caico, con le interpreti-registe Marina Ruffo e Maria Bifano e il divo da fotomanzoni Sebastiano Somma, bel tipo vagheggiato da ragazze e signore.
Tutt'altra atmosfera si respira all'Argot, dove Laura Martelli detta al magnetofono un messaggio di addio al marito, dopo una notte passata in bianco. Ripercorrendo la sua vita in una specie di seduta analitica, giunge alla sera innanzi ricordandosi di aver commesso un omicidio che

non riveliamo, per non guastare la suspense. Fatto sta che alla rivelazione segue la follia e il diventar barbona. Testo e regia de Il silenzio (in scena da domani nel teatrino di via Natale del Grande) sono di Luca Zingaretti.
Tratta dal film di Billy Wilder, interpretato da Jack Lemmon e Shirley MacLaine, sarà allestita domani al Piccolo Eli-sea una commedia brillante di Franca Valeri e Claudia Poggiani: L'appartamento. Un impiegato presta la chiave del

suo appartamento ai superiori, in cerca di luoghi clandestini in cui consumare le scappatele, sperando di ottenere in cambio la chiave della toilette dei dirigenti, ambiziosissima mentalità aziendale. Nel suddetto appartamento gli capita di incontrare una collega romantica in procinto di togliersi la vita, a causa dell'amante capoufficio. La satira di costumi, ricca di equivoci e situazioni piccanti, si avvale della regia di Franca Valeri, con scene e costumi di Aldo Terlizzi e musiche originali di Manuel De Sica. Prodotto da Alessandro Giglio, lo spettacolo vede in scena fra gli altri Alessandra Martines, Pier Luigi Misasi e Carlo Cartier. Anche il Trastevere ricomincia con puntualità, riproponendo da domani la divertente pièce Piccoli e privati (nella sala Teatro) di Francesco M. Randazzo e Una melo per due di Marco Bresciani, con Vera Gemma e Claudio Insegno (sala performance).



Alessandra Martinez protagonista de "L'appartamento"; sotto da sinistra la locandina di "Ancis-art gallery" e un disegno di Marco Petrella; in basso un quadro di Sandro Chia



APPUNTAMENTI
«Non solo the». È il titolo di un incontro che l'Associazione di Sri Lanka (aderente al Forum delle comunità straniere in Italia) ha promosso per oggi, ore 17-22, presso la sala «La Maggolina» di via Benicivenga n.1 (angolo via Nomentana). Dibattito per conoscere storia, cultura e tradizioni del paese, quindi una mostra fotografica ed espositiva di prodotti dell'artigianato e della cucina srilankese. Infine musica, danze, dolci e c...the.
Contro e dentro. Criminalità istituzioni società: temi di una ricerca condotta da Censis e Cds che viene presentata oggi, ore 11, nella sede del Cnel di via Lubin 2. Presiede Giovanni Spadolini, intervengono Adolfo Beria d'Argentine, Giovanni Conso, Giuseppe de Rita, Gino Martinoli. Sono previsti gli interventi di Claudio Martelli e Vincenzo Scotti.
Cartoonia. Domani ultimo giorno delle manifestazioni in corso dal 2 gennaio al Palazzo delle Esposizioni (ingresso da via Milano). Dalle 10 alle 19 consultazione «Medita», alle 11 incontro con Bruno Bozzetto e proiezione di «Dancing» e «Cavalletto», alle 20.30 serata «Fantasy party».
«Romanzo del tempo di guerra». Il film di Piotr Todorovskij (1984) verrà proiettato in versione originale con sottotitoli in italiano domani, ore 16, presso la sede dell'Istituto di cultura e lingua russa (Piazza della Repubblica 47, 4° piano).
Elvo Di Stefano. Prosegue fino al 14 gennaio la mostra patrocinata dalla Camera del Lavoro di Roma e dall'associazione «Ecolavoro» presso il Padiglione 1 dell' Ospedale S. Maria della Pietà (Piazza S. Maria della Pietà 4). I fondi raccolti verranno devoluti alla realizzazione di un Centro prevenzione tumori che la Cgil romana intende aprire nella capitale. La mostra è visibile tutti i giorni dalle ore 18 alle 22.
Presepi. Di particolare interesse quello realizzato dal personale aziendale dell'Acoltral all'interno della stazione metro B di Rebibbia. Nella basilica di San Francesco prosegue invece fino al 12 gennaio (orario: 9-13 e 15.30-21) la mostra dei presepi costruiti da bambini e ragazzi delle scuole romane.

Fritz e Lino sul palco «giocano» con la magia

Si chiamano Fritz e Lino e due mesi fa hanno messo su un piccolo teatro per presentare ai bambini giochi, spettacoli e pagliacciate di ogni tipo. Nel mezzo del quartiere Prati questa mini compagnia ha creato, sfruttando un seminterrato di un condominio, un centro che pur connotandosi come «polivalente», propone e cura, in effetti, attività per ragazzi. Il nome è «Ancis-art gallery» e la sede è in via Marcellio Prestinari 19a.

Oltre allo spettacolo dei due clown-animatori, «Ancis-art gallery» propone anche proiezioni di cartoni animati e vecchi film d'animazione per ragazzi. Periodicamente, invece, il centro ospita compagnie o singoli attori. Domenica e lunedì scorsi, ad esempio, parte del pomeriggio è stato occupata da uno spettacolo della Compagnia dei burattini. Dal 12 gennaio è invece in programma un mini cabaret per bambini, ideato dalla compagnia «Angelo e Riccardo». Tra le storiche che verranno messe in scena ce ne è una intitolata «Saturnino e il pagliaccio spaziale». Le proiezioni di cartoni animati e lo show di «Fritz e Lino» vengono presentati tutte le domeniche e giorni festivi dalle 15 alle 17.

rare insieme sul palcoscenico, i due dimenticano di decidere i loro nomi «d'arte» per quell'occasione: Fritz, (che allora non si chiamava così) presentò l'amico, pronunciando il primo nome che gli giunse in mente, e cioè Fritzellino. Da lì nacque il binomio «Fritz e Lino».



Storie di manifesti e di pubblicità
Il muro del pianto

Messi al muro. Li avrete visti lungo le strade di Roma, ammiccanti, furbi, tutti tesi a indurvi in tentazione. A indurvi a comprare qualcosa, per l'esattezza. Sono i manifesti pubblicitari, ai quali quasi non diamo più importanza, ma che invece dicono molto di noi, della nostra realtà e del nostro immaginario. E allora, lanciamo uno sguardo in questo mondo fra verità e invenzione; manifesto per manifesto.

«Natale Mondadori. Unisce e non finisce». Della serie: «Come mai non siamo in otto, perché manca Lancillotto», il richiamo della lina che si unisce a quello della lina. Foche parole baciate. E, fedeli all'indicazione del pubblicitario («Natale non finisce...»), affrontiamo questo slogan superata l'Epifania che - com è noto - tutte le feste si porta via. Ebbene, il cuore del manifesto, in bianco e nero, occhieggia indiscretamente (ora come ora dai tunnel della metropolitana) imponendo al passante facce sorridenti di un lui e una lei felici, ricchi e ben vestiti che, presumibilmente, si sono appena scambiati in dono libri succulenti, comici, smodati e vaporosi. Il primo piano, a colori, qualche copertina di libri Mondadori - sapientemente scelti dal ricco catalogo e, sotto, una scritta sagace: «Libri Mondadori. Natale con il cuore e con la mente».

A Viterbo le «Improvvisazioni su Leonardo»
Chia, volti-paesaggio

Tra New York e la Toscana c'è Sandro Chia. Lanciato con la Transavanguardia, approdato negli States, conquistato pubblico e critica con la sua pittura nuova, ma non di rottura in senso classico, Chia è tornato alle sue colline, ai covoni di grano, all'uomo, quello con la «U» maiuscola che ha riempito di sé tutto il '400 e il '500, quello che ha inventato l'umanesimo, quello che ha dominato la natura imponendole il segno della sua razionalità, della sua immagine. Insomma, è tornato a Leonardo. La mostra allestita nelle sale di palazzo Chigi a Viterbo, in via Chigi, dalla galleria Miralì e aperta fino al 15 gennaio dalle 16 alle 19 la domenica mattina, offre un ampio panorama degli ultimi lavori di Sandro Chia, presentati in uno splendido catalogo edito dalla galleria fiorentina della Bezuga, e

raccolti sotto l'ammiccante titolo «Improvvisazioni su Leonardo». Gli schizzi, le tavole, le incisioni, non sono citazioni tratte dal grande ingegnere-pittore-scienziato toscano. Sono invece improvvisazioni, appunto, su un'idea, sull'emozione stessa che provoca lo studio, il pensiero di Leonardo, sul brivido caldo e disteso che ci percola leggendo il brano del Codice Hammer riportato nel catalogo in appendice: «Adunque, potren dire, la terra avere anima vegetativa, e che la sua carne sia la terra; la sua ossi sieno la ordini delle collegazioni de' sassi, di che si compoangono le montagne; il suo tenerme sono i tufi; il suo sangue sono le vene delle acque; il lago del sangue, che sta di torno al core, è il mare oceano; il suo alitare è il crescere e discescere del sangue pelli polsi, e così,

nella terra, è il frusso e reffrutto del mare...» (Leonardo, Codice Hammer, I, 34 r, c. 1506-8). È di qui che partono le «improvvisazioni» di Sandro Chia, è di qui che ripercorre tutta la vicenda artistica dal '400 a sé, passando attraverso la sublime estasi del dissolvimento nella natura. È di qui che nascono i «volti-paesaggio», i corsi d'acqua, i declivi, i covoni di grano, i cipressi che diventano naso, bocca, fronte, labbra e occhi, collo e guance. Gli atleti di Chia, le «madonne», i gruppi di persone, gli spunti metafisici, si muovono tutti all'interno di una piena consapevolezza della storia dell'arte e del pensiero, rimandando i colori della Toscana, la passione per la «misura», per la giusta armonia delle cose, per l'uomo artefice della sua fortuna. La passione, la curiosità per lo schizzo, per lo studio dei



soggetti, la vivacità dei disegni e una delle chiavi «minute» per entrare nel segreto di Chia e del suo legame con Leonardo. È il rapporto più intimo con lo scienziato umanista, pittore di sublimi madonne e inventore di terribili macchine da guerra. Il disegno vissuto come strumento immediato e intimo

di ricerca, di introspezione in sé e nelle cose della natura, come primo stadio di un linguaggio familiare e unico, come bisturi sezionatore, per ricercare. È primo approccio su di scabelli madonne e inventore di terribili macchine da guerra. Il disegno vissuto come strumento immediato e intimo

Stasera al Forte Prenestino concerto dei «Mano Negra»
Straordinario puzzle di suoni

Prendete un concentrato di termini e di vocaboli in inglese, francese, arabo e spagnolo. Mescolate il tutto su di un tappeto sonoro coloratissimo che, partendo dal rock, raggiunga tutti i territori dell'universo musicale. Ecco fatto: avete tracciato le basi e le coordinate utili per definire «Mano Negra» che proprio stasera terranno un concerto al Forte Prenestino (Via Delpino, quartiere Centocelle, ingresso a sottoscrizione). Una mega band, almeno dieci elementi, che come un terremoto decretò la fine dell'egemonia britannica dai vertici delle classifiche discografiche. Era il 1988 quando la bizzarra congrega a cui, per comodità di definizione, assegnamo passaporto francese, diede alle stampe Patancha che già dal titolo era un manifesto d'intenti: un puzzle, un mosaico di spunti, richiami,

echi diversissimi tra loro. Indescrivibili in quel groviglio di suoni, i «Mano Negra» si muovevano con fresca disinvoltura disegnando i contorni della colonna sonora del VII aggio Globale. La parolina magica per spiegare quel cocktail incasinato e resistibile fu «Cross-over». E ora c'è chi dice che solo a Parigi, incrocio di mille città, poteva formarsi un gruppo come quello capitanato da Manu Chao, un tiramolla con le idee chiarissime anche dal punto di vista politico. Tant'è che il gruppo ha scelto di autogestirsi ogni elemento del proprio percorso creativo e dai video fino alle magliette controllate tutto un vero e proprio collettivo come ciò che accade.

pegno sociale suona, di preferenza, negli spazi occupati. Nell'89 vede la luce il capolavoro del gruppo transalpino. Si chiama «Fiebre de putana» (letteralmente «Febbre di puttana») un album di diciotto brani che contiene una quantità di idee tale da permettere la realizzazione di almeno tre dischi. Ogni pezzo è una realtà a se stante, ogni canzone è differente da quella precedente e da quella successiva. In tempi di vacche magre i «Mano Negra» si concedono il lusso di «sperperare» un patrimonio ispirativo gigantesco in un 33 giri che dura poco più di mezz'ora. Roba che altre formazioni sarebbero sopravvissute dignitosamente per il resto dei loro giorni, con un decimo di quell'LP frizzante, bellissimo, geniale. Ascoltando oggi quel disco, in un'epoca che brucia e consuma tutto in meno di una stagione, si ha ancora l'impressione di trovarsi davanti ad un lavoro fondamentale, capitale

per la musica degli anni Novanta. Un'opera che paria un linguaggio universale e lo fa con l'allegria scanzonata del caso. Forse per questo i «Mano Negra» piacciono a tutti. E dal vivo mandano la folla in visibilo con quella capacità che hanno di esprimere la musica anche attraverso sorrisi, danze frenetiche, pugni levati, concedendosi totalmente alla gente, fino all'ultima goccia di sudore. Impossibile resistere alla loro forza comunicativa, all'invito di saltare sul palco insieme a Manu Chao, magari per intonare King Kong Five. Impossibile non amarli anche se King of Bongo, il nuovo 33 giri, lascia un tantino perplessi in quanto «meno protettivo, sconvolgente ed invitante degli altri». Comunque sia benvenuti tra i Sette Colli amici «Mano Negra», straordinario esempio di comunità multirazziale per un mondo utopico, senza più limiti e confini.